

lute che ha consumato in questi anni in cure e medicamenti molto più delli suoi stipendj assegnati, onde conoscendosi inabile a tanto peso supplica con humile riverenza l' A. S. di sollevarlo per l' avvenire da tante fatiche compiacendosi che solo alla sua carica attenda. — E dandoli, come non diffida punto, il benigno consenso in tal caso la risupplica farli provvedere d' un paro di cavalli con assegnargli le spese di quelli, et esso se contenterà mantenere la persona che li governerà. Il medesimo Sebregondi si trova creditore dell' Ill. Sig. senatore Antonio Biondi (3) habitante in Casal Monferrato di doppie vinti di Spagna per residuo della estintione d' una pensione che colà teneva, e non potendo per se stesso venirne ne haverne il pagamento, ricorre anche in ciò all' Alt. Sua supplicandola farle scrivere con qualche premura, acciò ne ottenga la dovuta soddisfazione, del che certissimo si persuade mediante la sua bonagratia. — Inoltre trovandosi il Sebregondi di presente, come fù detto, molto aggravato d' infirmità, dubbioso dell' esito et oppresso, carico di figliol piccolo raccomanda questi con riverenza alla benigna protezione dell' A. S. supplicandola che in ogni caso, havendo riguardo alle fatiche del vecchio padre, (per le cui industrie e disegni ch' ha lavorato per l' avvenire i suoi dipendenti potranno facilmente seguitare le opere uscite dalle sue mani) comandi che questo caro pegno delle sue viscere sia allevato almeno fin a quel tempo che sarà abile a procacciarsene. Il tutto spera ottenere dalla connaturale bontà dell' A. S. a cui con debita riverenza augurandoli dal cielo il compimento de' suoi magnanimi pensieri profondamente se le inchina, et a V. Illus. fa devota riverenza. Di casa li 30 aprile 1647. (4)

Di V. S. Ill. Rever.

Humiliss. et Devot. Servo Nicolò Sebregondi

ANNOTAZIONI

(1) — Questo documento ed i tre che seguono furono trascritti dagli originali da noi posseduti, che abbiamo pubblicati per la prima volta in Bologna nella *raccolta di lettere* (op. cit. al T. II a pag. 53 e seg.).

(2) — È dato al Chieppio il titolo di *Reverendissimo* perchè questi, mortagli la moglie, vestiva gli abiti sacerdotali ed all' anno 1646 fu nominato *Abate di Fellonica*.

(3) — Antonio Biondi, il primo di questa famiglia che da Cesena sua patria venne a stabilire dimora in Mantova, allora era moderatore della città d' Acqui nel Monferrato a nome del Gonzaga.

(4) — Vogliamo accennare, siccome notizie che si collegano con quella delle nostre arti, che presso al tempo in cui il Sebregondi visse in Mantova furono altri architetti che vi operarono. Nelle *notizie dell' Aleotti (Ferrara 1847)* narrate dal Cittadella si ricorda infatti che Giovanni Battista Aleotti da Ferrara fu in Mantova per dar pareri e consigli sul modo di eseguire *un cavo presso Mellara*; e che *Alfonso Rivarolo detto il Cheuda e Carlo Pasotti architetti* vi furono chiamati dal Gonzaga per eseguire *lavori in occasione di feste e di tornei*. Fu ancora presso quel tempo Abramo Colorni valoroso architetto Mantovano, *ingegnossissimo ingegnere del Ser. Duca di Ferrara*, come lo disse il Mirani. Ed il Colorni racconta egli stesso che al 1588 dal principe Estense fu mandato a Praga *con precetto di dover servire et ubbidire S. Maestà Cesarea (Rodolfo II.) in tutto quello che a lui comandasse*; e quivi al 1593 pubblicò la *Scolografia* ed altrove dipoi altre opere sue. Di questo nostro concittadino parlarono con molte lodi il Garzoni (*Piazza univ.*) il Wolfio (T. II. pag. 769); il Tiraboschi (*stor. letter. T. VII*); Giovanni Battista de Rossi (*Dizion. Stor. T. I.*); il Fürst (*Bibl. giudaica*) ed altri.

— N. 210. —

Petizione scritta al 15 di maggio del 1647 da Girolamo Imerio a Carlo duca di Mantova.

V. Seren. Sig. — Ritrovandomi io Gierolamo Faciotti (1) prefetto delle fabbriche di V. A. Ser. per la mia età di anni ottanta doi et mia continua infermità inabile al servizio di V. A. da me sempre cum ogni fedeltà per sì lungo tempo servita, et desiderando che resti dopo la mia morte la carica a persona pratica et fedele acciò che ne continui a comodo et utile de' suoi interessi;

conoscendo M. Francesco Perina homo a ciò fare abilissimo et esercitato in simile materia, et sapendo il bisogno che ne ha la Camera Ducale di V. A. humilmente la suplico a gratiarlo della sostituzione di detta carica, et dopo della mia morte della mia provigione che sia data al detto M. Francesco Perina (2); che sarà di mio particolar contento et satisfactione, se così piacerà alla sopra scritta benignità et clemenza di V. A. Ser. et spera.

Di V. A. Ser. die 15 may 1647

Humiliss. servo Gierolamo Facciotto

(al di sotto da altra mano è scritto) Suis loco et tempore habitur ratio juxta caput litterar. Ducalium.

ANNOTAZIONI

(1) — Di questo artefice parleremo riferendo il documento N. 282.

(2) — Si vegga ai documenti riferiti ai Num. 108 e 212.

— N. 211. —

Lettera scritta al 5 di marzo del 1648 da Carlo duca di Mantova a Giovanni Domenico Marziano.

Carlo duca ecc. Del misterioso quadro che mandato mi havete facile è stato di conoscere la virtù vostra che speriamo coll' esercizio sia per aumentarsi a qualche perfetione et la devota volontà con cui ce lo inviate per augurio della prosperità; dell' uno e dall' altra (*sic*) ne rimaniamo con gratitudine proportionata, come delle esibitioni che ci fate del vostro talento in servirci ove occorresse del che potete assicurarvi che ne faremo sempre ogni capitale e intanto preghiamo Dio che vi guardi.

Carlo

(al di fuori) a Giovanni Domenico Martiano, pittore, nostro carissimo (1)

ANNOTAZIONE

(1) — Dalla bozza di questa lettera, (che fu posseduta da Lodovico Chieppio) apparisce che fu essa scritta da Casale nel Monferrato. Nè l'Orlandi, nè il Lanzi, nè il Zanni, nè altri storici ricordano il pittore *Marziano*, nè a noi fu dato trovare notizie del *quadro misterioso* ch'egli fece per Carlo Gonzaga. Forse Giovanni Domenico appartenne alla famiglia che visse in Tortona a cui diede lustro il *Segretario Marziano* da alcuni anche nominato *frate Mariano* il primo degli Italiani che al 1410 dipinse *un giuoco di carte formato di figure di animali e di augeli*. come scrissero il Gringouneur ed il Zanni.

— N. 212. —

Petizione scritta al settembre del 1648 da Francesco Perina a Carlo duca di Mantova.

Sereniss. Sig. — Francesco Perina humilissimo servo di V. A. già alcuni mesi raccorse all' A. V. con l' annesso memoriale (1) per essere gratiato della sopravvivenza del Facciotti prefetto delle fabbriche, al quale fù rescritto che a suo tempo se n' avrebbe havuto riguardo, assicurato anche della buona mente di V. A. hora essendo passato a miglior vita il suddetto Facciotto, dal quale fù esso Perina conosciuto per abile alla sua carica come per la qui unita sua attesta-